

## “Tu sei figlio mio”

Abbiamo ammirato il mistero del Natale, Dio con noi in un bambino. Ma Gesù non è rimasto bambino, non si è fermato a Betlemme. È diventato Gesù di Nazareth. Oggi il Vangelo ci fa incontrare Gesù adulto, al fiume Giordano. Un incontro in totale e assoluta normalità, in un imprevedibile anonimato. Un incontro estraneo alle aspettative di chi si attendeva un Messia che spaccasse il mondo. Invece eccoci un Messia umile, mansueto, in fila con tutte le persone che sentono il bisogno di rinnovare il cuore, di pentirsi, di convertirsi. In fila con coloro che nella vita aspettano qualcuno che dia loro una mano. In fila, in riva al fiume, non per lavarsi le mani di fronte alle sofferenze del mondo, ma per lavare il cuore, la coscienza, per rimettere in ordine l'anima e conoscere l'origine dell'Amore. Gesù in fila con l'umanità bisognosa di salvezza, di speranza, di amore.

E lui non ne aveva bisogno.

Davvero una bella immagine quella di Gesù al fiume Giordano: Dio in fila con l'umanità che si lascia purificare dall'acqua che dà la Vita, dallo Spirito della Vita. È in mezzo a questa umanità che bisogna scoprire, individuare, riconoscere Dio in mezzo a noi.

Noi battezzati, cristiani, ci ritroviamo, siamo presenti nell'avvenimento del battesimo di Gesù, e diventiamo testimoni e messaggeri di una realtà che vale per tutti gli uomini. Nella voce che viene dall'alto e attesta: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento", c'è ogni uomo e ogni donna: tutti! Tu sei il figlio mio, l'amato! Un tu affettuoso, un abbraccio per ciascuno. A chi non crede, a chi è lontano da Dio, a chi lo rifiuta, a chi non sa come uscire dalla miseria, dal peccato, dall'odio. Tutti!

Da qui, da queste parole, da quest'acqua mossa dallo Spirito di Dio parte il nostro Battesimo. Il Battesimo non è un affare privato, di famiglia. Il Battesimo invia al mondo. Il Battesimo è prendere coscienza che Dio è tra di noi ed è per tutti, perché l'amore è un diritto per tutti, e Dio è amore.

Noi battezzati o crediamo, e dunque ci facciamo portavoce anche di chi ha dimenticato il proprio battesimo, di chi non conosce il battesimo, di tutti coloro che non credono, che Dio è anche per loro, oppure non serve essere battezzati. Battezzati vuol dire: riconoscerci come figli di Dio, fratelli e sorelle, e far vedere che lo siamo. Far vedere un Dio che afferma e conferma: "amate anche i vostri nemici". È dura, ma è così!

Riascoltiamo la voce che viene dall'alto: "Tu sei mio figlio, l'amato: con te mi trovo bene, sono compiaciuto, mi piaci". Una stupenda dichiarazione d'amore giunta a ciascuno di noi proprio il giorno del nostro Battesimo e che va ascoltata, riascoltata continuamente!

Come? Dicendolo a chi vive con noi, a chi incontriamo non solo a parole ma con la vita. Cioè pensarlo e crederlo anche per chi non lo sa, per chi non si accorge, per chi lo dimentica.

Dirlo amando, perdonando, ricordarlo: "Tu sei il figlio mio, l'amato, in te pongo il mio compiacimento". Far vedere che Dio è Amore, è Padre, è Madre, è nel Fratello, nella Sorella. Questo chiede il Battesimo, questo è essere cristiani adulti.

In alcune tribù africane esiste un particolare rito che segna il passaggio da ragazzo ad adulto. Il ragazzo deve essere lasciato solo nella foresta per una notte intera. Bendato deve stare seduto su un tronco fino al sorgere del sole. Se resiste senza urlare o scappare, alla mattina sarà diventato uomo. Immaginiamo le inevitabili paure per il ragazzo. Ma lui deve restare lì, seduto sul tronco, per tutta la notte, perché sa che quella è la prova suprema per diventare un uomo davanti a tutta la tribù. Finalmente, all'alba, il ragazzo si toglie la benda dagli occhi, e fa una grande scoperta. Senza che lui se ne accorgesse, suo padre era rimasto per tutta la notte seduto sul tronco vicino al suo, per proteggerlo da eventuali pericoli.

Così agisce Dio con l'umanità, con tutti! Non è un Dio distante. Anche nelle prove più difficili, che servono a renderci adulti nella fede, quando ci sembra di essere soli, quando le bende del difficile e della sofferenza ci nascondono le speranze, il Signore è con noi! E lo crediamo per tutti, grazie al Battesimo che ci chiede di ricordarlo e viverlo per noi stessi e anche per chi non ha la grazia e il dono di saperlo.

**P. Valerio**